

e la fiducia dei nuovi eletti, ai quali mando i saluti e le felicitazioni dell'intero Consiglio.

Agli uni e agli altri devo presentare le mie più vive e sincere azioni di grazie.

Adesso bando alle vane dicerie, importa che diamo opera solerte al compimento dei nostri lavori.

Per nostra mala ventura e per disavventura del paese noi non udremo più in questa aula la parola elegante ed autorevole dell'insigne giureconsulto e del facondo oratore, che non era solo vanto ed onore di questa terra natale, ma un'illustrazione del foro e del parlamento italiano, il compianto Spantigati.

Mancherà ai nostri lavori l'opera modesta e solerte, intelligente e coscienziosa, di Giustino Lanza, rapito da morte immatura all'amore dei suoi concittadini, dei colleghi di questo Consiglio e della deputazione provinciale.

Ma rimarranno di loro le virtù, le quali, lasciate che io lo dica col grande storico romano, non si devono né deplorare né rimpiangere ma ammirare e imitare fin dove natura consenta.

E in questa terra ferace di alti intelletti e caratteri vigorosi non è mancato mai, né mancherà un nucleo di uomini operosi e amanti del paese, che siano pronti, come lo furono sempre, a giovare la patria, così nei consigli, come nelle magistrature locali.

Io conosco voi alla prova e senza che io vi trattenga oltre in vane parole vi invito ad iniziare i vostri lavori colla consueta solerzia e sapienza, memore, che dobbiamo essere vigili e severi custodi degli interessi dei contribuenti, dei nostri concittadini, e che questo è il porro *unum necessarium* e che qui si parrà la vostra nobilitate. »

Le Feste di Alessandria

Domenica nella vicina Alessandria vennero fatte imponenti feste a commemorare la battaglia della Cernaja. Intervenero alla solennità oltre le società locali, le speciali rappresentanze di Torino, Genova, Cagliari e Milano. Pronunciati alcuni discorsi intorno all'obelisco eretto sulla piazza della Lega in onore dei martiri alessandrini, il corteo si recò al Municipio ove le rappresentanze vennero ricevute dal Sindaco Avv. Moro, quindi a mezzogiorno si recarono al Teatro Municipale ove fece una conferenza il colonnello Castellani rappresentante di Genova, dopo di lui pronunziarono applauditi discorsi il Cav. Perdomo di Brescia, l'Avv. Paganetto di Milano, il Capitano Gamba, il Cav. Boldrini, il Cav. Palma di Cesnole ai quali tutti rispose infine il ff. di Sindaco Moro.

Alle 3 pom. venne scoperta una lapide posta all'angolo destro del Palazzo Municipale essa reca la seguente iscrizione:

Nel dì XIV Aprile MDCCCLV
Alessandria

Con fausti augurii salutò l'esercito
Che

Fra le sue mura adunato
Vittorio Emanuele e Camillo Cavour
Le patrie sorti divinando

Lanciarono ai campi di Crimea
Duce Alfonso Lamarmora

Ad affermare nel cospetto d'Europa
Il valore il diritto degli italiani

La fede nel trionfo

Compiendo il XXX anno

Dalla vittoria della Cernaia

Il Municipio pose

XVI Agosto MDCCCLXXXV

Al suo scoprimento pronunziarono discorsi il Sindaco, il Prefetto, il Colonn. Castellani ed il Comm. Oddone.

I convenuti quindi, in numero di oltre 450 persone si recarono al pranzo preparato nel cortile del Collegio femminile. E qui fra i discorsi ebbe termine la festa.

TEATRO

La compagnia Veneziana ci ha fatto sentire Sabato sera un'altra commedia del Goldoni: *Le Baruffe Chioggette*. Questa commedia che ha tutti i pregi delle opere studiate dal vero, venne eseguita con molto impegno da tutti gli attori della compagnia, e nominiamo qui a titolo d'onore le signore L. Zanon Paladini e Gallina, ed i sigg. Zago e Paladini. Il pubblico rise di cuore alla rappresentazione della bella commedia e siccome il riso è contagioso, così ne risentivano gli effetti anche gli attori, alcuni dei quali non potevano trattenere il riso in certe situazioni di una indiscutibile comicità.

Ieri sera (Lunedì) dinanzi ad un pubblico scelto e numeroso (l'antinomia fra i due appellativi è soltanto apparente) venne rappresentato il capolavoro di Giacinto Gallina, *El moroso della nona*, che pel pubblico Acquese era una novità. L'impressione fatta da quella commedia fu buonissima, e si tradusse in vivi e frequentissimi applausi, i quali si possono dire ben meritati. Noi non intendiamo qui parlare della Commedia del Gallina, sarebbe opera vana, perchè oramai il giudizio del pubblico, conforme a quello della critica è stato pronunziato ed in forma solenne ed a suon d'applausi in tutti i teatri in cui *El moroso della nona* venne recitato.

Solo diremo che la fedele dipintura dei caratteri, il dialogo vivo e spigliato, il felice impasto di comico e di serio, lo svolgersi logico dell'azione, le situazioni indovinate fanno della commedia del Gallina un vero capolavoro.

A farne risaltare i pregi, valse molto l'esecuzione, quei bravi attori superano se stessi recitando in modo inappuntabile, con un affiatamento ed un insieme, superiori ad ogni elogio. La parte di *Rosa*, affidata alla signora Borisi non poteva essere meglio interpretata; il carattere della vecchia nonna con tanto studio dipinto dall'autore, venne reso assai bene, con molta efficacia. Benissimo pure la signora Zanon Paladini, che gode, a giusta ragione, tutte le simpatie del pubblico, nella parte di *Bettina*, e la signa Borisi in quella di *Marieta*.

Applauditissimo pure fu e meritamente il simpaticissimo Zago, al cui merito è inferiore ogni elogio, ed i sigg. Micheluzzi, che rese molto bene la parte di *Nane*, Benedetti e Prosdoci.

Questa sera (Martedì) sentiremo un'altra commedia del Goldoni: *I quattro rusteghi*, cui la compagnia Veneziana eseguisce assai bene. Annunziamo poi che Venerdì sera ha luogo la serata d'onore dell'attore Zago, colla commedia *I recini da festa*, di Selvatico. Prevediamo per quella sera una piena sbalorditoria.

Gazzetta CIRCONDARIO

* **Cremolino** — *Provvedimenti igienici* — Questa solerte Commissione Municipale di sanità ebbe già da qualche tempo a pronunziare favorevole adesione pel prosciugamento del pubblico fossale d'acqua stagnante, sito quasi nel cuore del paese, ed oggi ne effettua il prosciugamento.

È superfluo il ricordare le molte controversie ed incumbenti sostenuti dalla locale Commissione sanitaria per ottenere la eliminazione di detta pozzanghera onde dar luogo alla costruzione d'una vasta cisterna d'acqua inodora.

Il bilancio Comunale, *ça va sans dire*, deve sottostare ad un onere non indifferente, ma i generosi ed integerrimi Cremolinesi non saranno per elevare lagni di sorta.

Il punto nero, come suol dirsi, è cancellato per sempre; e sia reso pubblico e meritato elogio all'infessato ed animoso nostro Sindaco, signor Barletti Pietro, che promosse e condusse a termine la civile opera, nonché il distintissimo e zelante signor Dottore Bertalero Pietro, qual relatore, che colla savia di lui parola consegue ovunque il pubblico favore — ed a tutti gli egregi Membri sanitari che tanto coadiuvarono al buon esito.

L'obbligo infine dei beneficiati dal recente salutare provvedimento non cesserà che colla vita.

Un Redento.

LA SETTIMANA

Concerto — Domenica sera nel salone dello Stabilimento, ebbe luogo l'annunziato concerto dato dai componenti il quartetto. Il concerto ebbe un esito assai lieto, sia pel concorso del pubblico, sia pel modo con cui vennero eseguiti i varii pezzi del non lungo programma. Il primo di questi, una fantasia sul *Rigoletto* per pianoforte, violino e flauto, valse molti applausi agli esecutori maestri Penengo, Giuso e Cassani, i quali ebbero pur campo di far conoscere la loro valentia nella fantasia sull'opera *Il Guarany*. Bene eseguite furono eziandio due danze ungheresi di Brahms, suonate a quattro mani dal maestro Cassani e dalla signorina Quaglia, una simpatica e distinta diletante, che suona egregiamente, con gusto e con sentimento. Vennero pure applauditi una fantasia per violino sulla *Sonnambula* suonata dal maestro Cassani, ed un concertino per ocarina eseguito da un signore diletante, di cui ci spiace avere dimenticato il nome, il quale seppe dal suo piccolo strumento, incontrare l'approvazione degli uditori.

È inutile aggiungere che dopo il concerto, s'incominciarono le danze, che animatissime si protrassero fino ad un'ora.

Vetture pubbliche — È un inconveniente da lungo tempo lamentato quello delle pubbliche vetture e degli omnibus degli alberghi, che nel ritornare dalla stazione spingono a furiosa corsa i loro cavalli giù dalla china del Pozzo. Ciò può dar luogo a seri inconvenienti ed oltre al pericolo che i cavalli stessi incespichino e cadano, si ha pur quello di travolgere sotto le ruote qualche passeggero, essendo quasi impossibile che allo scorgere di un pericolo si possa arrestare un veicolo messo a corsa vertiginosa. Pochi giorni or sono un omnibus essendosi fermato a metà della china, venne investito da quello che immediatamente gli veniva dietro il quale ne ebbe rotte le stanghe.

Sarebbe bene che l'assessore cui incombe questo ramo di pubblico servizio si mettesse